

Clamorosa fuga del dittatore spagnolo

Franco assente dal congresso sindacale

la settimana nel mondo

Gli USA e il Viet Nam: Impegno diretto?

La cronaca della settimana indica, oltre quello di Cipro, un altro nodo pericoloso: il Viet Nam del sud. La missione del segretario alla difesa americano, McNamara, e del capo di stato maggiore generale, Taylor, si è conclusa infatti con una conferma dei piani intesi, come è stato scritto a Mosca, a spegnere l'incendio con la benzina. Gli inviati di Washington hanno innanzi tutto ribadito, in ogni modo e occasione, il totale appoggio dell'imperialismo americano al fallimentare regime di Khan; hanno promesso nuovo denaro e nuove armi per la guerra civile, e stando ad alcune indiscrezioni, perfino la partecipazione diretta di «unità speciali» americane alle ostilità. Del progetto di estendere la guerra al nord non si è parlato ufficialmente, ma la stampa americana ritiene che iniziative in questa direzione siano probabili. La missione a Saigon ha avuto ripercussioni immediate e tutt'altro che positive per gli Stati Uniti. La Cambogia, che ha chiesto invano garanzie internazionali per la propria neutralità e integrità territoriale contro la pressione politico-militare del Viet Nam del sud e degli altri satelliti americani della SEATO, ha deciso di stabilire contatti con la Repubblica democratica vietnamita e con le forze popolari laotiane. Mercoledì, la folla ha assalito a Puom Pen le ambasciate degli Stati Uniti e della Gran Bretagna, manifestando la sua ostilità alla politica delle potenze imperialiste. Una nota intimidatoria di Rusk al principe Sihanouk non ha avuto esito. In contrasto con la cieca ostinazione statunitense, De Gaulle rinnova i suoi sforzi in direzione del mondo ex-coloniale. Venerdì, in un castello della Marna, egli si è incontrato con il presidente algerino, Ben Bella, con cui ha discusso tanto uno sviluppo della cooperazione tra i due paesi quanto i maggiori problemi internazionali. È stato il primo incontro tra i due statisti da quando l'Alge-

ria è divenuta indipendente e ha scelto la via dello sviluppo socialista; come tale, esso ha destato vivissima impressione. Ben Bella era reduce da Belgrado, dove si era incontrato con Tito, un apprezzamento algerino per l'esperienza socialista jugoslava e un impegno di più stretta cooperazione erano stati i principali risultati della visita. Stando ad alcune indiscrezioni del New York Times, il presidente francese si disporrebbe a «prendere le distanze», nei confronti della Nato, in maniera anche più sostanziale. Il piano socialista, che il giornale commenta aspramente, contemplerebbe una «riorganizzazione» dell'alleanza, nel senso di una maggior autonomia e responsabilità dei suoi membri europei e di una piena indipendenza della Francia; in particolare, il governo di Parigi intenderebbe sottrarre le sue forze armate in Germania al comando americano. Continua a segnare il passo il dialogo est-ovest. Anzi, al punto morto della trattativa ginevrina (Zarapkin ha confermato in aula il rigetto sovietico del piano americano per un «controllo senza disarmo» dei missili nucleari), fanno riscontro pericolosi sviluppi della febbre spionistica americana: all'inizio della settimana, un aereo RB-66 dell'U. S. Air Force, con equipaggio composto di soli ufficiali, ha violato lo spazio aereo della RDT, ed è stato abbattuto dalla caccia sovietica. Negli Stati Uniti, due novità sul piano interno: l'inizio del filibustering contro il progetto di legge sui diritti civili, da parte dei senatori razzisti, e la «primarie» del New Hampshire. Per i repubblicani, questo primo test elettorale è stato una sorpresa, dal momento che un «candidato ombra» — l'ambasciatore a Saigon, Henry Cabot Lodge — ha battuto sia Goldwater e Rockefeller, sia Nixon, con largo margine di voti. In campo democratico, si è affermato Robert Kennedy, la cui candidatura alla vice-presidenza va prendendo corpo, malgrado l'ostilità di Johnson.

e. p.

All'ultimo momento si è fatto sostituire dal «Capitano general» — Anche ieri manifestazioni contro il regime — La polizia caccia con la forza gli studenti che avevano occupato una facoltà dell'università

MADRID, 14. Il congresso dei sindacati spagnoli che, dominato da un clima d'inquietudine aveva avuto nei giorni scorsi ancora oggi momenti d'accesa tensione quando davanti all'edificio si erano svolte manifestazioni popolari che chiedevano autentici sindacati di lavoratori, maggiore libertà e diritto di sciopero, si è chiuso oggi con una clamorosa fuga: quella dello stesso gen. Franco il quale all'ultimo momento ha rinunciato a pronunciare il previsto discorso di chiusura. L'apparizione finale del Caudillo, si noti, era una tradizione dei congressi dei sindacati corporativi spagnoli (che inquadrano sia i lavoratori che gli imprenditori). La defezione del dittatore acquista un significato ancor più rilevante se si tiene conto che stamane si era avuta una nuova dimostrazione davanti alla sede del congresso e che contemporaneamente a questi incidenti, si sono avute a Madrid manifestazioni studentesche, culminate ieri in una assemblea all'università di Madrid. Torniamo al congresso. Franco ha mandato a tenervi un discorso, al suo posto, il Capitano general Augustin Muñoz Grande: costui non ha lesinato intimidazioni e, con chiarissimo riferimento alle dimostrazioni per la libertà sindacali, ha affermato: «Coloro che cercano di recar danno al buon nome della patria non riusciranno nei loro scopi». Prima di lui aveva parlato il capo dei sindacati fascisti, José Solís — insignito durante il congresso della Gran Croce dell'Ordine di San Gregorio da papa Paolo VI — che ha polemicizzato con i gruppi cattolici e non cattolici che reclamano maggiori diritti e libertà per i sindacati ed ha ribadito che questi ultimi

debbono restare sottoposti alla Falange e al governo. All'università, la polizia è intervenuta oggi cacciando con la forza i 120 studenti che da ventiquattro ore occupavano l'anfiteatro della facoltà di scienze politiche. Un decreto della polizia aveva vietato una conferenza del prof. Enrique Tierno Galvan, di tendenza socialista e considerato oppositore del regime, provocando vivo fermento nell'ambiente studentesco. Ieri sera un gran numero di universitari si erano riuniti nella sede della facoltà approvando un manifesto di protesta «contro la sospensione arbitraria» della conferenza, «contro la violenta repressione poliziesca» «contro l'oscurantismo al quale è sottoposta l'università spagnola», «contro la mancanza di democrazia nei sindacati». Nel manifesto si chiede inoltre: il ritiro del divieto alla «settimana di rinnovamento universitario» che era stata organizzata dagli studenti; la liberazione degli universitari arrestati; elezioni democratiche nei sindacati e libertà sindacali.

Estrazioni del lotto

Table with columns: del 14-3-64, Enalotto, and numbers for various cities like Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Napoli (2 estraz.), Roma (2 estraz.).

Cipro

Il comunicato così conclude: «Infine, hanno avuto inizio colloqui tra la Banca Internazionale e lo sviluppo e la Cassa del Mezzogiorno per la concessione di prestiti per finanziare i programmi aggiuntivi della Cassa». Dallo stesso comunicato emerge che la decisione presa costituisce un rimedio di emergenza. Lo stesso ministro Colombo, dando notizia del comunicato emesso a Roma e a Washington, dopo aver affermato che questa è una prova di fiducia nei confronti dell'azione governativa che «controlla perfettamente la situazione», ha aggiunto che «viene così assicurato un elemento di maggiore tranquillità per quanto attiene alla bilancia dei pagamenti» e che «risulterà ora più agevole fronteggiare quegli squilibri e tensioni di ordine interno che formano oggetto della politica congiunturale». Il prestito, in altri termini, tura alcune falle più immediatamente pericolose della situazione economica italiana, ma lascia del tutto aperti i problemi di fondo che hanno originato tale situazione e che continuano ad operare. Basti pensare che una parte fondamentale del deficit della bilancia economica è data dalla crisi dell'agricoltura e quindi dalla necessità di importare quantitativi elevati di carne e di altri generi alimentari, per rendersi conto che non sarà certamente un prestito (che qui dovrà essere comunque restituito) a sanare questa causa dello squilibrio. E così per quanto riguarda tutte le altre componenti della situazione economica nazionale. Sono, questi, problemi che non debbono essere elusi: il prestito si tramuterebbe — se così fosse — in una specie di iniezione di morfina, calmante per il momento ma perfettamente inefficiente sulle cause del male. Non solo. Se non verranno affrontate le cause vere, strutturali, dell'inflazione, il prestito americano sarà utilizzato per la realizzazione di quella linea Carli che scellerà le masse popolari e sul medio produttivo intendendo scaricare il costo della stabilizzazione. La notizia era stata già anticipata ieri da Saragat, nel corso di una dichiarazione politica. In essa (oltre ad una serie di attacchi anticomunisti e contro i dc che osano avere pensieri sul centro sinistra diversi da quelli di Saragat e Colombo) il ministro degli Esteri inseriva un passaggio abbastanza trasparente, dal quale era facile ricavare conferma alla notizia del prestito. Polemicizzando con coloro che «hanno dubbi», Saragat scriveva che «nessun dubbio hanno gli osservatori stranieri, i governi amici, le grandi correnti democratiche del mondo. Proprio in questo momento — precisava Saragat con chiaro riferimento al pre-

Dollari

stabilizzazione in lire del Fondo desimo e nei limiti dei versamenti in oro effettuati dall'Italia. Tali prelievi — dice ancora il comunicato — lasciano immutata la possibilità per l'Italia di ottenere crediti in qualsiasi momento dal

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

stato — abbiamo la prova tangibile della fiducia che i nostri alleati manifestano per l'avvenire dell'Italia. Ciò contemperato, per ristrette visioni particolari, sono portati a dubitare e incoraggerà quanti sanno che l'Italia è sulla buona strada e che, nonostante gli ostacoli e le difficoltà, si allineerà presto accanto alle democrazie più progredite del mondo».

COMMENTI AL PRESTITO

Oltre a quello di Saragat, che ha anticipato la notizia ufficiale, numerosi commenti sono stati registrati alla comunicazione relativa al prestito. Riccardo Lombardi, sull'Avanti di oggi, definisce l'operazione «eccellente sotto molti aspetti» e aggiunge che «una quota rilevante della bilancia dei pagamenti» sarà la conseguenza di riforme strutturali già operanti e principalmente di quelle previste per l'agricoltura, alla cui insufficienza di produzione si deve imputare una quota rilevante del deficit. Il ministro Giolitti ha definito il prestito «un credito di fiducia nei confronti del governo di centro-sinistra e del suo programma di risanamento, di rinnovamento e di riforma dell'economia italiana». Analogamente, La Malfa ha detto che le nuove disponibilità monetarie «consentono di affrontare con tranquillità e con metodo i problemi del risanamento della nostra situazione economica». Il ministro Tremelloni ha definito l'operazione «un sintomo felice e un contributo alla capacità di affrontare le tensioni congiunturali». Ha anche accennato ai «vantaggi di una realistica cooperazione internazionale». Malagodi ha dichiarato di temere che i «nuovi debiti» possano indurre alla tentazione di «commettere nuovi errori e di non correggere i passati».

DIBATTITO AL SENATO

Domani, al Senato, avrà inizio la discussione in aula sui provvedimenti anticongiunturali decisi dal governo. La presenza del gruppo dei senatori comunisti, non è ancora sicura. Quel che è certo è che il governo si appresta ad affrontare il dibattito sulla congiuntura in una situazione di incertezza che resenta il caos. Sotto questo profilo la questione della cassa dei risparmiatori, per esempio, sta assumendo aspetti sempre più sconcertanti. Già dalla riunione di ministri tenutasi a Palazzo Chigi ieri l'altro sera, tra Moro, Nenni, Delle Fave, Colombo e Giolitti, era emersa una situazione piuttosto confusa. Dopo la clamorosa oscillazione sull'entità della tassa, è sembrato che tutto dovesse tornare come prima. Giolitti, infatti, dichiarava ai giornalisti che, a suo parere, i disegni di legge anti-

congiunturali «non dovrebbero essere ritoccati». Alla dichiarazione di Giolitti, piuttosto sorprendente se si pensa al tumulto sollevato dalle posizioni prese da Donat Cattin e dalle proteste di Tremelloni, faceva seguito ieri una informazione dell'ARI che confermava la singolare ipotesi di un ritorno al prezzo deciso, in prima istanza, dal Consiglio dei ministri. «La notizia secondo cui il PSI si opporrà alle modifiche proposte dalla Commissione finanza e tesoro del Senato sulla super-tassa per le automobili — scriveva l'agenzia — è stata confermata dai dirigenti del partito socialista. La direzione del PSI ha dato incarico al ministro del Bilancio, on. Giolitti, di riportare il provvedimento al testo approvato dal Consiglio dei ministri, dopo lunghe discussioni». L'agenzia aggiungeva che, in questo quadro, «la discussione che avrà inizio lunedì a Palazzo Madama potrebbe portare a soluzioni molto gravi». In rapporto a questa informazione, tuttavia, alcuni giornali di oggi pubblicheranno una nota di smentita attribuita a fonti socialiste.

Un altro scoglio serio sulla via del governo, è rappresentato dal problema della Federconsorzi. Ieri pomeriggio, secondo quanto era stato richiesto dal PSI, si sono riuniti i segretari politici della maggioranza, per discutere la questione del «commissario». Hanno partecipato alla riunione Moro, Rumor, Ferrari-Agradi, Morino per la DC, Nenni, De Martino, Cattani per il PSI, Tanassi per il PSDI, Salomoni per il PRI. La riunione, tenuta piuttosto al segreto, si è durata quattro ore. Si sa per ora che i rappresentanti dei partiti dovranno riferire ai rispettivi organi dirigenti. In settimana, vi sarà un nuovo incontro.

SARAGAT E MALAGODI

Saragat e Malagodi (i quali hanno smentito di essersi recentemente incontrati a privato e politico colloquio) hanno compiuto ieri due sortite, in certo modo parallele. Mentre Malagodi, in una conferenza stampa, ha ripresentato il PLI non tanto come forza di opposizione ma di «contrapposizione» alternativa al centrosinistra fondata «non già su meschine manovre parlamentari ma su un vasto movimento di opinione pubblica che superi le frontiere classiche dei partiti», Saragat si è scagliato in una violenta diatriba anticomunista. Dopo aver definito «buona» la situazione interna, il ministro degli Esteri ha affermato la inesistenza di alternative, attaccando l'idea di «un monocolore con l'appoggio della destra o, magari, con quello

sottobanco dell'estrema sinistra». Dopo avere riaffacciato l'ipotesi di «un appello al corpo elettorale» (che però non muterebbe gran che, ha detto Saragat) il leader del PSDI, non ha trovato di meglio che prodursi in un «numero» anticomunista di arcaico stile scabbiano. Dimentico del fatto di avere sollecitato i voti del PCI per la sua elezione a Presidente della Repubblica, il multiforme leader del PSDI discetta sulla «insensibilità democratica» dei comunisti, che rispondono «con impertinenze» quando Saragat affronta «i grandi temi della libertà». Falsando perfino i dati dell'ormai nota e commentata piattaforma del PCI, Saragat continua a ripetere che per il PCI «la dialettica maggioranza-minoranza, governo-opposizione è incomprensibile»: Saragat, attacca con violenza «il terrorismo ideologico» comunista, e si schiera in aperta difesa di Colombo attaccando invece non bene identificati «elementi cogotti della maggioranza» rei di «degradare il sistema libero» non avendo nei confronti del PCI la linea discriminatoria che Saragat trova necessario invece mantenere.

Conferenza

«Ieri più generali — come ha detto Serri — e che si proceda ad una rielaborazione e qualificazione della nostra piattaforma politica, — ha aggiunto Moro — uscendo anche da incrostazioni e rivendicazioni spicciole e concentrando l'attenzione sui temi di fondo. Un esempio? «Anche in Calabria — ha detto Giudiceandrea — si esce dalla fase della generica richiesta di una occupazione, per una lotta più organica ed avanzata per nuovi contratti ed una adeguata dinamica salariale». Al problema dei rapporti del nostro movimento con i cattolici sono stati dedicati gli interventi del compagno Gullo e del compagno Terzaroli, che ha esaminato la situazione esistente nei brecciani, una delle tipiche «zone bianche» del nostro paese, dove esiste una grande forza popolare organizzata, ma non facilmente inquadrata dalla DC. Il compagno Ianni ha infine esaminato alcuni problemi organizzativi delle Marche, mentre Gruppi ha denunciato i ritardi nella elaborazione ed acquisizione teorica nei confronti di una linea politica che è coraggiosamente andata avanti.

PREZZI MIGLIORI SU TUTTI I MODELLI

MONTATI SU ROTELLE perchè compressore e condensatore puliti consumano meno energia elettrica non aspirando polvere dal pavimento facilmente ripulibile. ASSISTENZA RAPIDA E GRATUITA per tutta la durata della garanzia. LA QUALITA' MIGLIORE RICONOSCIUTA IN TUTTI I PAESI DEL MONDO.

53.500

- modelli export 125 Litri lire 53.500
155 Litri lire 69.500
180 Litri lire 75.000
230 Litri (con sbrinatorio automatico) lire 89.800
modelli lusso 125 Litri lire 57.800
155 Litri lire 74.500
180 Litri lire 81.500
230 Litri lire 95.800
TUTTI CON SBRINAMENTO AUTOMATICO



INDESIT

L'unico frigo montato su rotelle

L'UNICA AUTOMATICA CHE RICUPERA L'ACQUA CALDA mod. da kg. 35 LIRE 89.000\* mod. da kg. 5 LIRE 109.000\* \*suppl. vasca di ricupero L. 10.000. montata su rotelle, non richiede installazione fissa minimo ingombro: profondità cm 44 larghezza cm 64 altezza cm 92